

# Gli oppositori delusi: «Scelta miope. Non si è voluto sentire il grido d'allarme della città»

## LE OPPOSIZIONI

VENEZIA C'è chi vede il lato positivo, con il fatto che la delegazione tornerà e quindi non si tratta di una bocciatura totale. Chi invece esprime l'amarezza di una decisione politica che non tiene conto della realtà, oppure chi vede nell'Unesco una realtà incapace di prendere decisioni forti. La decisione dell'ente di non mettere nella blacklist Venezia fa discutere le opposizioni, compresa la riconvocazione di una commissione a verificare i progressi nel 2024. Un po' come rispedire a settembre lo studente incerto, che però ad ora è quasi promosso. Usa l'ironia Marco Gasparinetti (Terra e Acqua): «Il bicchiere mezzo pieno è dettato dal fatto che non c'è stata un'archiviazione, ma si è deciso di propendere per un supplemento di indagine e ci sarà un'altra "gita" dei commissari a spese nostre. Fa sorridere che tutti i Paesi siano andati dietro alle proposte del Giappone, grande importatore di

chianina e altrettanto grande esportatore di Toyota, di cui abbiamo il car sharing pieno».

Sulla stessa linea c'è Italia Nostra, con Lidia Fersuoch che commenta così l'esito: «Tutti, Oman, India, Etiopia, Bulgaria e persino Saint Vincent e Grenadine sapevano che il Mose funziona benissimo. E altrettanto meravigliosa è stata vista la tassa di accesso che potrebbe addirittura essere esportata». Quindi la presa di coscienza della bocciatura: «Come previsto, il World Heritage Committee dell'Unesco, non l'apparato tecnico, ha detto l'unica cosa che ci aspettavamo. E il massimo è la missione che tornerà nel 2024. Una decisione politica in spregio agli organi tecnici, che ci aspettavamo, ma di cui non siamo contenti». Per Giovanni Andrea Martini (Tutta la città insieme), manca la capacità di giudizio autonomo: «Se questa è la decisione, è miope e viziata da una incapacità di decidere senza l'ingerenza politica degli Stati. Dire che si tratterà di esaminare nel prossimo futuro l'andamento delle cose significa non aver voluto accettare quello che tante voci dalla città e dal mondo dicevano ed erano inequivocabili. E

soprattutto non aver esaminato per tempo le condizioni della città. Se questa decisione verrà confermata, Unesco si rivelerà, ancora una volta, una realtà non attenta all'ascolto delle necessità dei luoghi e timorosa di prendere decisioni che possano scontentare qualcuno». Cambia poco per la realtà dei fatti, secondo Monica Sambo (Pd) e Gianfranco Bettin (Liste verde progressista). «Non ci appelliamo certo all'Unesco o alle sue scelte - dice la segretaria dem - che sicuramente possono rappresentare un monito importante, ma che non salvano né affossano una città che sta morendo per le scelte di chi la governa. Che il sindaco di Venezia, dopo aver come sempre dileggiato l'Unesco, adesso festeggia, dimostra ancora una volta la confusione politica di chi guida la città. Sarebbe surreale, e mi auguro che non sia così, che il "salvataggio di Venezia" passi per l'introduzione del ticket che non risolverà alcun problema della città». Quindi, aggiunge Bettin «era attesa questa soluzione. Venezia resta in pericolo per una serie di fattori, per gli effetti del cambiamento climatico, per l'overtourism, fronteggiato inadeguatamente con il ticket, ma

soprattutto per l'impatto che trasforma le residenze in affitti brevi, svuotando la città di vitalità. Sono questi i fattori di rischio, indipendenti dalla certificazione Unesco. Mi sembra che la decisione di tornare tra qualche mese mantenga una preoccupazione». Da ultimo, Luana Zanella deputata di Alleanza verdi e sinistra, conclude: «Mettere Venezia in black list sarebbe stata una perdita considerevole in termini di patrimonio Unesco, oltre che uno scacco notevole dal punto di vista politico. Da un certo punto di vista fa piacere, perché vuol dire che programmando, possiamo recuperare qualcosa. Su questo, invito le istituzioni, dal nazionale al locale, a darsi da fare. Io, per quanto possibile vigilerò affinché sia fatto uno sforzo enorme nelle poste di bilancio per difendere la città, l'auspicio è che si inverta la rotta».

**Tomaso Borzomi**

**«DECISIONE FRUTTO DELLE INGERENZE DELLA POLITICA» E ORA SI GUARDA ALLA MISSIONE ATTESA NEL 2024**

## TUTELA

La barriera che protegge la Basilica di San Marco

